

Via Turchia

Dall'analisi delle interviste con gli abitanti delle residenze di via Turchia emerge che non è la bellezza dell'intervento di forestazione del Prato Urban Jungle in sé a creare un luogo e a fornire linfa a un **sapere abitativo** emerso più volte nelle osservazioni. Al netto delle possibili ricadute positive dal punto di vista climatico e ambientale, è la riscoperta coesione tra le persone a far sì che l'intervento possa sopravvivere, addirittura rigenerarsi, e incubare nuove pratiche virtuose per il quartiere e per la città. Come l'ascolto attento e rispettoso del luogo ha dimostrato, saperi e pratiche verdi (come cene collettive, piantumazioni spontanee e forme di attivismo per mobilità sostenibile e cause comunitarie) esistono già nel complesso di via Turchia, ed è auspicabile che queste vengano riconosciute e valorizzate come parte fondamentale del progetto. Di conseguenza, è la socialità il motore di tutta l'operazione, e il carattere inclusivo dell'amministrazione nell'implementazione del progetto risulta di vitale importanza per la sua riuscita.

Macrolotto 0

Dalle ricerche condotte il Macrolotto 0 emerge come uno spazio multiculturale di forte impronta sinofona, caratterizzato da una chiara vocazione commerciale, carente di spazio pubblico e verde urbano. Contiguo al centro storico, il quartiere si nutre di spostamenti che hanno origine da snodi di comunicazione principali come la stazione di Porta al Serraglio, la stazione centrale, e il centro storico; il quartiere è quindi un **punto di riferimento** non solo per i Pratesi ma anche per chi arriva a Prato da altre città. L'idea di coinvolgimento dei cittadini per il quartiere parte dalla consapevolezza che l'intervento previsto da Prato Urban Jungle debba divenire un presidio prima riconoscibile e poi riconosciuto nello spazio di transito del quartiere. Le persone vivono il Macrolotto 0, ma l'impressione è che non ci sia modo di fermarsi a partecipare, nè che esista un reale interesse verso le sue qualità socio-culturale. La sfida, in questo contesto, sembra essere quella di sfumare le linee che dividono vari segmenti della popolazione locale in modo da coinvolgere nella ricostruzione del quartiere una popolazione giovane, istruita e plurilingue, pronta e attenta alle sfide del futuro.

ESTRA

I dipendenti dell'azienda coinvolti nella fase di ricerca hanno dimostrato una forte sensibilità ai temi ambientali e uno spiccato interesse nei confronti delle sfide proposte dal piano di forestazione urbana. Il progetto di intervento è visto con positivo interesse da parte di tutti/e gli/le intervistati/e da una serie di punti di vista: primo tra tutti, l'intervento di forestazione è interpretato come l'occasione per rigenerazione gli spazi aziendali comuni in ottica di svago e di benessere psicologico. C'è anche una dimensione relativa al ruolo di modello su tutto il territorio urbano che può scaturire dall'implementazione del piano stesso e senza la quale, a detta di molti, il progetto risulterebbe poco incisivo. In maniera interessante, la maggior parte delle persone intervistate ha articolato una superficiale conoscenza del quartiere limitrofo all'azienda, denotando un distacco tra lo spazio aziendale e il resto del quartiere che lo ospita che potrebbe essere ricucito da un intervento non semplicemente estetico ma più connettivo e **complesso nelle sue ramificazioni**. Inoltre, è opinione diffusa che esista la necessità di un sistema efficiente di incentivi per il perseguimento di una politica ancora più attenta alla sostenibilità da parte di ESTRA, in cui i lavoratori siano incentivati ad assumere comportamenti più virtuosi attraverso premi per la mobilità alternativa, migliori politiche di lavoro da remoto, attività di gaming e co-progettazione di soluzioni innovative.